



VIVA RIVARONE

MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

DICEMBRE 2001

№ 15

BUONE FESTE A TUTTI



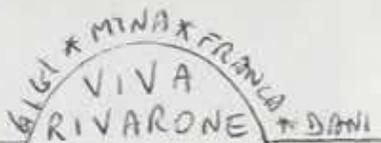
SOMMARIO

-IL PRIMO ATTO	PAG. 3
- VOCABOLARIO RIVARONESE	PAG. 5
- LA NATURA CI PARLA	PAG. 6
- PAESI A RISCHIO	PAG. 9
- GALATEO	PAG. 10
- EUREKA! L' EURO	PAG. 11
- GIOCHI DI BIMBI	PAG. 14
- DOVE ERAVAMO RIMASTI?	PAG. 18
- LEGGENDE E MITI	PAG. 21
- COMPAGNIA DEI KARINO'	PAG. 23

- Hanno collaborato a questo numero:
i soliti noti e GEB

- REDAZIONE:

Piazza Fracchia,3
TEL.0131/97.62.71 - 97.61.10



- SOCIETA' AIR.....RESPONSABILITA' LIMITATA

- NOI USIAMO SOLO CARTA RICICLATA

- Pubblicazione stampata con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale

*** IL PRIMO ATTO ***

La morte non è che l'ultimo atto della vita, come la nascita è il primo atto di questa affascinante avventura dell'uomo.

Un'avventura che, nel bene e nel male, affrontiamo con animo sereno, consci del bene ricevuto. Per questo ogni nuova avventura ci riempie l'animo di entusiasmo.

Un giorno mi rallegrò quel fiocco rosa che sventolava per il vento dal cancello di casa.

Il vento lo gonfiava, lo attorcigliava, la pioggia schizzava le gocce sulle ultime frange.

Peccato per un lieto evento un tempo così inclemente; tuttavia a nessuno era sfuggito che una nuova piccina era venuta tra noi.

Passarono i giorni (e nel frattempo il fiocco era ancora là...) poi le prime ore di un pomeriggio, in cui un timido sole ci regalava qualche grado di calore in più, una carrozzina bene imbottita e molleggiata passeggiava sulla strada principale.

Al primo incontro la curiosità spinse il mio sguardo tra le copertine. Era così piccola che bisognava cercarla!

Se la tenerezza di due sposi ha trovato la sua concretezza nella creazione, è qui: bellezza, fragilità, reaspiro e calore.

Non volevo perdermi gli attimi del risveglio quando quelle manine avrebbero tentato di arrivare alla bocca e agli occhi con grande sforzo, cercando un primo adattamento al mondo al quale apparterrà per lunghissimi anni. E' una realtà così grande che sconfigge ogni fantasia e ogni retorica.

Penso che, se ci dovessimo inginocchiare di fronte alla nascita di un bimbo nessuno riderebbe. Negli occhi di una madre brilla sempre una gioia che le parole non sanno esprimere. Crescerà, crescerà questa creatura con tutte le attenzioni possibili in un mondo ovattato d'amore per una vita serena?

Della sua innocenza chi si dovrà occupare?

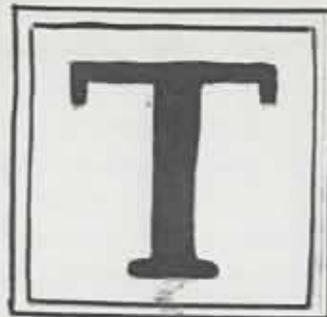
Genitori e parenti la amano per quello che è: una creatura integra nella sua purezza.

L'innocenza non è virtù scaduta o miscuglio d'idee arretrate, ma è lo stato d'animo che non conosce la colpa, che vive la trasparenza di ciò che è buono, sano e morale. Gli occhi del bambino sono i primi trasmettitori di questo stato di grazia.

L'inquinamento atmosferico, con tutti i danni che porta con sé, è sempre meno dannoso che la corruzione dell'innocenza di un fanciullo.

Spesso il nostro comportamento, il nostro linguaggio possono offendere la sua sensibilità. Andare contro corrente, quando è **necessario**, non è una caduta di stile, ma la gioia di non intorpidire quelle piccole ali che un domani gli permetteranno di volare.

Mi torna in mente TAGORE, un poeta indiano, che scrisse: ogni bambino che nasce porta al mondo la notizia che Dio non è ancora stanco degli Uomini.



VOCABOLARIO RIVARONESE

- | | |
|------------------------------|--|
| Tabaché - tabaccaio | Toc - pezzo |
| Tabalöri - babbeo | Töcc - tutti |
| Tacada - abbuffata | tola - latta |
| Tafanari - deretano | Topia - pergolato |
| Tajarè - tagliatelle | Tramösa - tramoggia |
| Tajöla - carrucola | Travasà - decantare |
| Talò - tacco | Trefula - tartufo |
| Tanavela - trivella | Tro - mattone crudo |
| Tapess - tappeto | Tro - tuono |
| Tarabacula - raganella | Trotapià - pidocchio |
| Tarè - bastone | Tröss - torsolo |
| Tarena - zuppiera | Tuaja - tovaglia |
| Tarlüch - sciocco, credulone | Tuajè - tovagliolo |
| Tass - tasso | Tuçà - toccare |
| Tas - tacere | Turcià - torchiare |
| Tens - tingere | Turna - nuovamente |
| Tenna - tino | Turtrò - imbuto |
| Terpouer - talpa | Tutè - tutolo del mais |
| Tecc - tetto | Titenna - pancetta di
vitello ripie
na |
| Tirabussò - cavatappi | |
| Tirà - focaccia | |
| Töila - tela | |
| Taj - taglio | |
| Tachegn - taccagno | |
| Tachent - appiccaticcio | |

Lo so, come sempre dimostro di essere ripetitivo, ma miei cari lettori concedetemi ancora una volta indulgenza.

Le motivazioni che mi hanno spinto a scrivere queste righe è perchè ho creduto che per costruire il futuro è necessario conoscere i risvolti segreti custoditi dalla natura che ci vengono dal passato.

Ad esempio prendiamo il nostro tanto amato e odiato fiume, il quale contiene in sé tutte le premesse per una storia fantastica fatta da lunghi sonni ed improvvisi risvegli, dove una natura rarefatta si rispecchia da secoli rappresentando, così, al meglio le immagini di un epos-contadino la cui credenza voleva che le forze venissero tutte dal fiume.

Ci sono poi anche i quieti declivi delle nostre retrostanti colline, che hanno senza alcuna pausa vivificato da sempre l'intero paese, non rappresentano soltanto un invito alla distensione, lontano dalle caotiche città, oppure lo sfondo arcaico di vita semplice di sentimenti genuini, ma sono e saranno per noi, un immenso patrimonio misconosciuto, e, per chi vi sappia accedere, un archivio colmo di notizie sul nostro passato e una precisa testimonianza sulle nostre radici.

Si possono inoltre apprendere da quello che ci circonda quei fattori umani che tanto ebbero contribuito a formare un paesaggio rurale traboccante di elementi utili per un attento studio della vita e dei valori quotidiani nel fluire dei secoli.

E' meraviglioso poter comprendere gli aspetti e le vicende del lavoro eseguito dai nostri avi: è come fare un viaggio a ritroso nella comunità precedente, e riuscire a capire le difficoltà che dovettero affrontare, utilizzando le scarse attrezzature a loro disposizione.

Senz'altro fu una dura lotta la loro, per domare quelle zone a volte repulse e talora precarie, nobilitate solo dalla costante operosità umana con l'ingegno e la fatica di tante generazioni.

Modificarono, e modellarono a loro uso tutto il comprensorio, seguendo sempre più intensamente la trasformazione del suolo, disboscando o imboscando, e dissodando i terreni, impiantarono vigne, tracciarono sentieri e carrareccie, deviarono scoli d'acqua, scavarono pozzi, diedero nomi alle varie località sorgenti ed altro.

L'attento osservatore può scorgere ancora tutto quello che l'uomo ha saputo fare, dato che la campagna conserva intatto l'aspetto esteriore di una geometria primitiva dei campi originari anche se oggi sono frazionati in tante piccole proprietà, tutto questo è la testimonianza di oltre duemila anni di civiltà contadina, un vero tesoro, carico di storia nostrana.

Così sono proprio le colline modellate nei teneri depositi pliocenici che si elevano e si inabissano in una vasta e lussureggiante distesa dalle variegata tonalità che ingentiliscono la loro rusticità, a proporci una risposta a tanti interrogativi.

Impariamo quindi il linguaggio dei tempi ormai trascorsi in un saldo rapporto con quella natura tanto benigna, senza dover consultare antichi e ingialliti documenti.

Basta percorrere una qualsiasi strada campestre, per scoprire dei frammenti di storia che raccontano, in un rilassante itinerario scandito da sezioni tematiche ricche di materiale iconografico naturale, dove i confini, le ripe e le siepi fanno risalire alla suddivisione degli spazi coltivabili, frutto della prima colonizzazione romana.

Infatti, queste cose sono ancora ben leggibili, come i rettangoli o quadrati regolari delle centuriazione,

opera di ignoti agromensori che hanno lasciato una testimonianza duratura, sfidando i secoli e superando le trasformazioni degli eventi medioevali di questa martoriata terra.

Fù proprio in quel turbolento periodo, caratterizzato da continui sorpresi, che l'assegnazione terriera sfociò quasi sempre in un argomento di contesa in loco e la confusa risoluzione di quell'epoca contribuì a creare cruenti conflitti.

Ma la natura, fedele ai suoi canoni, ebbe sempre la meglio sulla stupidità degli uomini, per donare a noi, insieme ad una grande suggestione, i suoi magnifici scenari carichi di segni eleganti e di armonia antica.

E per concludere, è doveroso ricordare ad ognuno di voi, quanto sia importante saper captare quegli umili messaggi che ci vengono donati dalla agreste distesa monferrina e che ci fanno tanto meditare sull'eterno contado.

GEB



I paesi

ALESSANDRIA - Sono 107 i comuni della provincia di Alessandria definiti «a rischio estinzione».

È quanto emerge da una ricerca nazionale intitolata "Investire sul Bel Paese. I servizi territoriali diffusi per la competizione globale", realizzata su iniziativa di Legambiente e Concommercio.

Sono tutti comuni con «dinamica demografica negativa», perlopiù paesi situati in aree collinari e montane a bassissima densità demografica (con 37 abitanti per chilometro quadrato e di 8 volte inferiore alla media nazionale), dove la popolazione sotto i 14 anni è decisamente bassa (10 per cento, rispetto al 16 per cento dell'Italia), dove gli anziani sono il doppio dei giovani.

Non solo: qui sono pochi gli addetti al commercio, altrettanti quelli che si dedicano alla grande distribuzione e il turismo non è certamente una delle principali voci nel capitolo delle entrate. A queste non contribuisce neanche l'agricoltura. Da segnalare, poi, che gli sportelli bancari e i depositi «sono al minimo, così come i servizi alle persone e alle imprese».

Se è difficile pensare all'estinzione di paesi come Provera o Casalecermelli o Masio (tanto per citarne 3 dei 107), è certo che località montane di scarsa entità potrebbero, con l'andare del tempo, vedere decrescere in modo ancor più significativo il numero degli abitanti, viste le poche opportunità che vengono loro offerte.

I 107 comuni della provincia di Alessandria a rischio estinzione.

Albera Ligure, Alfiano Natta, Alice Bel Colle, Alluvioni Cambio, Altavilla Monferrato, Avolasca, Balzola, Bergamasco, Berzano di Tortona, Bosio, Bozzole, Brignano Fiasca, Cabella Ligure, Camagna, Camino, Cantalupo Ligure, Carentino, Carezzano, Carpeneto, Carrega Li-

gure, Carrosio, Cartosio, Casalecermelli, Casaleggio Boiro, Casasco, Cassinelle, Castellania, Castelletto d'Erro, Castelletto d'Orba, Castel-

a rischio

letto Merli, Castelnuovo Bormida, Castelspina, Cavatore, Cella Monte, Cereseto, Cerreto Grue, Coniolo, Costa Vescovalo, Cremolino, Cuccaro, Denice, Dermice, Fabbrica Curone, Fraconalto, Francavilla Bisio, Frascaro, Frassinello, Gabiano, Gamalesio, Garbagna, Gavazzana, Gremiasco, Grogna, Grondona, Guazzora, Lerna, Lu Monferrato, Malvicino, Masio Melazzo, Merana, Mombello, Momperone, Montecastello, Mongiardino Ligure, Montaldeo, Montaldeo, Montaldo Bormida, Montecastello, Montegioco, Montemanzino, Morbellio, Morbese, Morsasco, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Orsara Bormida, Ottilio, Paderna Pareto, Parodi Ligure, Piovera, Pomaro, Ponti, Pon-



Rivarone tra i paesi a rischio

zano Monferrato, Ponzone, Pozzogrosso, Prasco, Ricaldone, Rivarone, Roccaforte Ligure, Rocca Grimalda, Sala Monferrato, San Cristoforo, Sant'Agata Fossili, Sardigliano, Sezzadio, Solonghella, Spigno Monferrato, Spineto Scrivia, Tassarolo, Treville, Trisobbio, Valmacca, Villadeati, Villamiroglio, Voltaggio.

LA MANCIA

Dare la mancia al cameriere che ha servito al tavolo è una consuetudine radicata, quasi un obbligo.

In Italia il servizio è generalmente compreso nel prezzo sotto la voce "pane e coperto".

Tuttavia si usa lasciare sul tavolo una piccola somma per il cameriere tra il 5% e il 10% del conto.

Se più camerieri servono lo stesso tavolo, la mancia non aumenta proporzionalmente al loro numero, ma essi si dividono l'importo lasciato dal cliente.

Qualora il cliente richieda qualche servizio extra, come per esempio che il cameriere vada a comperargli un pacchetto di sigarette. Dovrà dargli una mancia aggiuntiva.

Nelle pizzerie il comportamento è più libero.

I ragazzi, che sono poi i maggiori frequentatori, non sono tenuti a dare la mancia, perchè si sa che sono sempre al verde.

Gli adulti che invece desiderano lasciarla, non fanno certa una cosa sgradita.

All'estero il servizio non è quasi mai compreso e perciò è d'obbligo dare la mancia ai camerieri.

Alcune volte la cifra viene già indicata nel conto, senza però essere sommata all'importo dovuto per i cibi e le bevande. Anche in questi casi è preferibile lasciare una somma leggermente superiore.

All'estero la mancia si aggira comunque intorno al 15% dell'ammontare del conto, quando il cliente non è soddisfatto del servizio può rivolgersi durante il pasto al capocameriere o al maître, che provvederanno a riprendere addirittura a sostituire il cameriere.

Sarà evitata così la situazione imbarazzante in cui il cliente malcontento che si rifiuta di lasciare la mancia viene scambiato per un maleducato o per una persona avara.

Dal 1° Gennaio 2002 entrerà in vigore la nuova moneta e dovremo tutti adeguarci.

Dal 1° gennaio e sino al 28 febbraio 2002 ci sarà la doppia circolazione: si potrà cioè pagare sia in LIRE che in EURO.

Teniamo presente quanto segue:

Le monete Euro in circolazione saranno di 8 tipi:

da 1 centesimo	corrispondenti a	£. 19,36	} monete di colore RAME
da 2 centesimi	"	£. 38,72	
da 5 "	"	£. 96,80	
da 10 "	"	£.193,60	} monete di colore GIALLO/ORO
da 20 "	"	£.387,20	
da 50 "	"	£.968,10	
da 1 EURO	"	£. 1.936,27	} monete BIANCO/ARGENTO GIALLO/ORO
da 2 EURO	"	£. 3.872,54	

le banconote Euro in circolazione saranno di 7 tipi:

da 5 Euro	corrispondenti a	£. 9.681,35
da 10 "	"	£. 19.362,70
da 20 "	"	£. 38.725,40
da 50 "	"	£. 96.813,50
da 100 "	"	£. 193.627
da 200 "	"	£. 387.254
da 500 "	"	£. 968.135

Oltre a tenere sotto controllo prezzi e arrotondamenti, dovremo forse fare attenzione ai resti e resistere alla tentazione di liberarsi troppo in fretta degli spiccioli. E' meglio ricordare che quelle che sembrano monetine possono avere un valore anche consistente, molto più alto a quello a cui siamo abituati.

Ricordate che: dal 1° Marzo 2002 l'EURO sarà l'unica valuta avente corso legale in Italia; dopo tale data potrete cambiare le Lire in Euro presso la BANCA D'ITALIA (per 10 anni) e per qualche mese ancora presso le banche e gli uffici postali.

LE OTTO MONETE IN EURO

Le otto monete in euro (da 1, 2, 5, 10, 20 e 50 centesimi e da €1 e €2) possono essere facilmente riconosciute, poiché esse differiscono per aspetto, dimensioni e colore. Un euro è suddiviso in 100 centesimi (cent).

Le monete di valore più elevato, da €1 e €2, sono bicolori (bianco, argento e giallo-oro), quelle di valore intermedio, da 10, 20 e 50 centesimi, sono gialle, mentre le monete di valore inferiore, da 1, 2 e 5 centesimi, sono color rame.

Sulla faccia comune delle monete in euro sono riprodotte tre carine dell'Unione europea contornate da 12 stelle.

La faccia comune delle monete è identica per i 12 Stati aderenti all'area dell'euro. L'altra faccia reca invece un simbolo nazionale ed è diversa per ciascun paese.

Le monete in euro possono essere utilizzate in tutta l'area, indipendentemente dal disegno impresso sulla faccia nazionale.

Nel febbraio 1998 i telespettatori di RAI UNO hanno partecipato alla selezione dei bozzetti per la faccia nazionale delle monete. L'Italia ha deciso di riprodurre su ogni tipo di moneta un disegno differente, scelto fra i capolavori della sua tradizione artistica.

FACCIA COMUNE FACCIA NAZIONALE



€2



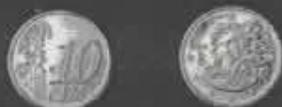
€1



50 cent



20 cent



10 cent



5 cent



2 cent



1 cent



€5: 120 x 62 mm grigio



€10: 127 x 67 mm rosso



€20: 133 x 72 mm blu



€50: 140 x 77 mm arancione



€100: 147 x 82 mm verde



€200: 153 x 82 mm giallo



€500: 160 x 82 mm violetto



Il simbolo dell'euro è "€" e la sua abbreviazione ufficiale è "EUR".

LE SETTE BANCONOTE IN EURO

Le sette banconote in euro, il cui valore nominale è compreso fra €5 e €500, possono essere facilmente riconosciute grazie alle loro caratteristiche visive e tattili. Ciascun biglietto è contraddistinto da un colore dominante e da dimensioni particolari. Più elevato è il valore della banconota, maggiori sono le sue dimensioni.

Sul fronte delle banconote sono riprodotte immagini di finestre e portali, che rappresentano lo spirito di apertura dell'Europa contemporanea, mentre i ponti raffigurati sul retro simboleggiano la collaborazione fra i popoli europei, nonché fra l'Europa e il resto del mondo.

Per agevolare il riconoscimento dei diversi tagli da parte delle persone non vedenti o con problemi visivi, nelle banconote in euro sono stati inseriti numerosi elementi caratteristici.

- GIOCHI DI BIMBI -

Questo numero del giornalino l'ho riservato ai giochi dei bambini di qualche tempo fà; non sono nato nel periodo del gioco della "lippa" ma quasi.

Una parte di questi giochi, diciamo di tipo scolastico penso esistano ancora oggi.

Di questo gruppo ricordo: rialzo, bandiera, 4 cantoni, fulmine ecc. ecc.

Nel tempo libero sicuramente i bambini "d'na vota" si frequentavano più assiduamente però di giochi a disposizione.....niente, ecco che la fantasia si sviluppava. D'inverno c'era la pista sul ghiaccio di Via Roma, infatti il gelo ghiacciava il "rusé" che fungeva da fossetto convogliatore degli scarichi liquidi regalando a noi bambini una lingua di ghiaccio che partiva dalla casa di Remo e terminava davanti al vecchio Comune.

Si prendeva la rincorsa dagli scalini della chiesa e poi ci si lanciava sulla stretta pista.

Sempre d'inverno dopo una bella nevicata, tutti sulla pista di Settima nella dorsale che confina con l'attuale calcetto.

Ricordo che ci si scambiava un paio di vecchi sci dall'ignota provenienza.

Ma poi tutti ci buttavamo giù con qualsiasi cosa potesse scivolare: copertoni, sacchi di concime, ecc. ecc.

Logicamente **CON QUEL** tempo ci si trovava "mars cmè di pulè" anche perchè l'abbigliamento non era propriamente da montagna quindi si ritornava a casa per riscaldarsi al caldo della "stiva".

La neve ci dava inoltre l'opportunità della "balunà ad fioca".

Di solito la battaglia si svolgeva dalla "Madonnina".

Le squadre si componevano casualmente, l'importante era "scaldarsi" le mani e finire magari con il mitico "pupuné".

Nella bella stagione teneva banco "guardia e ladri" che aveva come campo d'azione tutto il paese; con qualche ramo di ciliegio si improvvisavano fucili e pistole e quando si era a corto di armi ci si riforniva a casa di Daniele che fungeva da centro logistico. A tal proposito non posso dimenticare il ruolo importante che svolse ^{SUA} madre Letizia in quegli anni.

Siccome praticamente la "zona" giochi era la piazzetta antistante la chiesa, succedeva spesso che noi bambini **LETIGASSIMO** o ci ferissimo, ecco che lei in quei momenti diventava la mamma di tutti.



Provedeva a disinfettarci le ferite con "spirito e cutò" e se c'era stata la scazzottata era lei a riportare la pace dicendo: alla lunga siete cugini perchè la zia del papà e la mamma ecc. ecc.

IL CENTRO LOGISTICO DI RAMPA
LETIZIA NONCHE' PRONTO SOCCORSO...
(Foto d'Archivio BmM '50: DA
SINISTRA A DESTRA SI RICONOSCONO
CESARÉ, LETIZIA, RETTO E SILVIO)

D'estate era bello anche andare per gamberi "nell'Urià". Si calavano de vecchi mattoni forati nell'acqua allora limpida ai quali era stato legato un filo lungo un paio di metri.

In un secondo tempo si ritornava per tirARE a RIVA i mattoni sperando di trovarli pieni di gamberi.

Per un certo periodo era di moda fare il "baracchino" che non era altro che un rifugio, un nascondiglio, o a volte un'autentica tana.

Una di queste ingrandita e svuotata diede il nome allo storico "baracchino della morte."

D'estate ci si divertiva molto a scorrazzare in paese con le biciclette ma era sempre un problema poichè le vie allora erano più "vive" di oggi.

In via S.Caterina era facile imbattersi nel carro trainato dalle mucche di Torri o si doveva zigzagare tra "Chila" e.....la mamma di Gelindo.

(ANNI'60) ASILO DI RIVARONE



La volata la lanciavamo in via Roma ma anche qua il problema era la zona "Cicotu".

Infatti il fabbro usava la strada come officina. Distribuendo cavalletti, mazze, martelli ed altro dappertutto.

Questi erano i giochi dei bimbi di Tanni fà, giochi semplici e poveri dove il bello era solo stare con gli amici per il semplice valore del gioco, oggi è ancora così?

Non lo sò ma questa volta vi risparmio la solita dose di retorica, meglio darsi "alla lippa".....

ECCO COSA NE
PENSABAMO DELL'EURO...

VIVA RIVARONE

(IN ALTO: CLOVINO, PIETRO, DONI
IN BASSO: GIUNCA, GIGI, ILARIO)



* DOVE ERAVAMO RIMASTI? *

Nel giro di 12 mesi quanti cambiamenti.....
la "vecchia SOMS" di via del Poggio ha chiuso i battenti con l'edizione del carnevale 2001, solito grande impegno per i businari DOC (Pier, Milio, Luigi, Gigi) che non si sono "risparmiati" nel punzecchiare Autorità e non.

Poi la "nuova SOMS" nei locali ex asilo sono stati ufficialmente aperti con il pranzo sociale di Aprile (anche se il prologo c'era già stato con la festa della Donna, un mese prima).

A Maggio, nell'ambito della consueta cilieggiata, il personaggio di rito è stato BOBBY SOLO che disponibilissimo con tutti, dopo lo spettacolo si è fermato a cena nei nuovi locali SOMS ed ha distribuito autografi e strette di mano a tutti.

Il richiamo delle ciliegie è sempre la ragione principale ma senz'altro la novità è stata la realizzazione del banco di beneficenza NEL vecchio negozio ex Cooperativa.

BOBBY IN CUCINA CON GLI CHEF....



BOBBY E LA SUT DOLCE
VISTA' CON GLI AMICI
PIU' INTIMI....

Ma il mese della Madonna va ricordato anche per l'iniziativa intelligente del nostro Parroco: celebrare settimanalmente una Santa Messa in una casa privata toccando così i quattro punti cardinali del Paese. L'iniziativa è giunta al secondo anno e siamo sicuri che si estenderà ogni anno di più.

Sempre a Maggio sono stati finalmente ultimati i collegamenti "a luci gialle" della via Bassignana. Rivarone è diventato così l'unico paese dove gli occhiali da sole si possono portare sino a mezzanotte (se transitate per questa via...)

A Luglio il consueto torneo di calcetto ha dato da mangiare alle zanzare del parco sul Tanaro.

Nello stesso tempo, i ragazzi aprivano il Centro Sociale Stanchi come punto di ritrovo.

Ad Agosto oltre a Lucia (a proposito W il Milan!) se ne andava il mitico postino Mauro.

L'ufficio postale aveva già preso piede nei nuovi locali ma ora tocca a Giuseppe sbrigarsela da solo cosicchè sino alle ore 10.45 in ufficio poi via a consegnare la posta! Un impegno non indifferente per una persona sola....

A Settembre era la volta dei lampioni della MADONNINA a "funzionare" così come la festa Patronale con la partecipazione di WESS, un altro grande calibro della canzone ospite a Rivarone.

La domenica seguente pomeriggio di festa allo chalet sul fiume (la baracca Moka già sede del centro estivo per i ragazzi) con la musica west coast dei WESTERN COMFORT.



Wess a Rivarone

ALLEVAMENTO ROBBONE BRICCO



PUNTO VENDITA CARNI
dal produttore al consumatore

Aperto il Giovedì, Venerdì e Sabato

Via S. Antonino, 19 - Tel. 0131-59-370
Valle S. Bartolomeo (AL)

A Ottobre si ricomincia con la palestra ed un nuovo istruttore.

Così come ha ricominciato il coro autodidatta "R.I.P." (Rivarone In Piedi) domenica 7 Ottobre con il matrimonio di Giuseppina e Walter: auguri agli sposi!

LEGGENDE E MITI

Dopo l'estenuante fatica nel terminare il libro su Rivarone mi pare dove roso inserire in questa galleria un personaggio come l'inossidabile Guerrino Egidio Bonicelli meglio conosciuto con l'acronimo di GEB. E qui di seguito vi riportiamo la simpatica intervista concessaci alcuni mesi fà.



Ma chi è Guerrino Egidio Bonicelli?

Un uomo sereno e posato, nato nell'Anno Santo 1933 a Genova e tuttora ivi residente.

Durante la II° guerra mondiale, verso la fine del 1942 a causa dei ripetuti bombardamenti su Genova, si rifugia presso la casa della famiglia paterna a Rivarone, e vi resta sino al Maggio 1945.

Dopo aver portato a termine gli studi, in gioventù dedica il suo tempo libero al servizio di volontariato presso la Pubblica Assistenza A.BURLANDO di Genova, prima come milite e poi come capo-squadra.

Per l'attività svolta gli vengono conferite 3 medaglie di bronzo; inoltre viene insignito con un'attestato di Benemerenzza che lo qualifica come "Socio Onorario a vita".



In seguito verrà eletto Consigliere, ma dopo poco tempo, per impegni di lavoro che lo portano lontano da Genova è costretto a rassegnare le dimissioni rinunciando all'incarico di Segretario che gli era stato assegnato nella Società di Pronto Soccorso.

Nel 1950 si fida con una crocerossina Savonese, che - con la benedizione Papale - sposerà nel 1958; la loro solida unione viene premiata dalla nascita di due figlie.

Nel 1954-55 presta il servizio militare nelle Trasmissioni, frequentando un corso di specializzazione su apparecchiature elettroniche in dotazione alle Forze Armate.

Con l'acquisto nel 1964, della "Ca 'd Bias" ha ripreso a frequentare Rivarone con assiduità e amore.

Nei suoi 37 anni di attività lavorativa, come elettricista specializzato, molti sono stati i ruoli che ha ricoperto. Qui di seguito si citeranno i più qualificati:

Addetto alla manutenzione degli impianti elettrici dell'intero complesso tipografico, e all'assistenza delle varie apparecchiature stampanti di una importante casa editrice genovese, attrezzata per pubblicare libri e giornali quotidiani.

Coordinatore e responsabile della messa in opera dei quadri di comando e dell'esecuzione degli impianti di automazione dell'apparato macchina su alcune moderne navi in costruzione nei cantieri navali di Ancona e Genova.

Sottufficiale della Marina Mercantile s'imbarca su alcune motonavi da carico in qualità di elettricista di bordo, ha finalmente l'occasione di solcare gli oceani e approdare su altri Continenti.

Ha lavorato in una ditta multinazionale in qualità di specializzato in assemblaggi, cablaggi, e collaudi di apparecchiature elettriche quali: quadri di comando per centrali elettriche, per piattaforme petrolifere, per torri di controllo aereoportuali, per smistamento ferroviario con sinotici ecc...tutti destinati al terzo mondo.

Nel 1988, finalmente, entra nella schiera delle persone collocate a riposo e spera di rimanervi parecchio a percorrere in salute la difficile strada della vecchiaia.

A domanda risposta.

Sentimenti religiosi: cattolico, come lo sono stati i suoi avi.

Fede politica: mazziniano convinto.

Simpatie sportive: sostenitore della vecchia squadra di calcio del GENOVA.

Hobby coinvolgenti: escursionista spericolato di alta montagna.

Abitudini alimentari: vegetariano irriducibile.

Carattere personale: monogamo e introverso di natura.

Luogo dell'anima: Rivarone

Desiderio finale: quando morirà il suo corpo verrà cremato e spera "ardentemente" che le sue ceneri vengano accolte nel cimitero di Rivarone.

*GREB CON LE
AUTORITÀ LOCALI*



-24-

SABATO 29 DICEMBRE 2001 - ORE 21
presso il SALONE TEATRALE:

* LA COMPAGNIA DEI KARINO' *
(i giovani Rivaronesi)

Vi invitano allo spettacolo:

"NADAL A RIVARO"

Quadri comici

e cornici ridicole "du noster Pais"

INTERVENITE NUMEROSI

E' TUTTO GRATIS!!!

... E Buon Anno —

